compite l'operazione di recupero delle propri tradizioni e le traduce in istanze attuali, legandosi peraltro sia all'avanguardia storica sia all'arte concettuale, proprio per procedere in quella ricerca che gli permette di superare le difficoltà espressive dell'arte contemporanea, in particolare della pittura.

D'altronde il Melloni procede anche tenendo in debito conto gli insegnamenti della linguistica strutturale e della teoria dell'informazione con le quali occorre fare i conti se si vuol parlare di un'arte di comunicazione anziché soltanto di espressione, dualismo che distingue appunto l'arte di questo secolo da quella dell'ottocento.

Io non ho potuto visitare l'esposizione di Mario Melloni ma ne conosco bene l'opera e lo ritengo uno dei pochi artisti italiani che operano, come Mastroianni, Dorazio e Turcato nel campo di quel' neoconcretismo e neo-costruttivismo (gestalt) che ci ha dato e ci dà tuttora opere di grandissimo valore.

Peraltro Melloni ha presentato anche uno scritto estetico-sociologico che non solo ci chiarisce il suo iter culturale, ma rappresenta anche un non trascurabile contributo per una non facile teorizzazione di una cultura post-industriale.

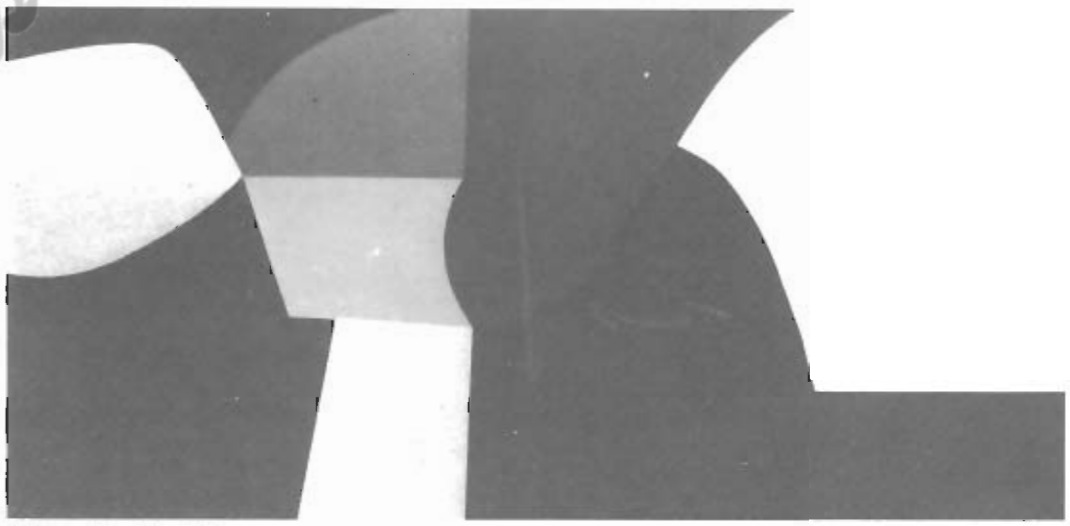
Mi auguro perciò che città pur piccole come Ascoli riescano ad attrarre artisti che ne elevino il tono culturale complessivo, aldilà di quelle che possano essere le manifestazioni folcloristiche, sportive e mercantili che, pur consuete e utili, rivestono ben altro ruolo nell'ambito del nostro andare quotidiano.

Mi auguro che l'Autorità pubblica e gli imprenditori locali siano sollecitati da queste encomiabili iniziative private che sono le uniche che possano rompere l'isolamento e collocare le comunità urbane periferiche in un contesto culturale europeo.

Io non mi stancherò mai di ricordare che non c'è progresso civile ed economico senza un progressivo affrancamento culturale.

Patrick Barrer
Directeur de
"Centre International
d'Art Contemporain",
Parigi, Aprile 1991

Vista d'insieme.



Olio su tela - 95x195.